

CONSULTA GIOVANI INTERCOMUNALE

Da pochi mesi è iniziato il percorso che mira alla creazione di una consulta giovani intercomunale che coinvolgerà i ragazzi dei comuni di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte e Dogna. L'iniziativa, nata da una idea dell'associazione "e-Du...care" e dell'appoggio economico della regione, mira a rendere consapevoli i giovani sui punti di forza e debolezza del territorio in cui vivono attraverso degli incontri mirati le cui tematiche toccheranno il lavoro, le potenzialità turistiche connesse all'ambiente e alla cultura, attività civiche e ricreative nonché una occasione per estendere le proprie conoscenze.

Lo scopo ultimo del progetto consisterà nell'istituire una consulta giovanile intercomunale (iniziativa unica nello scenario nazionale) per promuovere le iniziative e idee dei giovani volte a uno sviluppo sociale e lavorativo.

RIAPERTURA DEL MUSEO DEL TERRITORIO.

Benvenuti

Il Museo del Territorio di Dogna sarà aperto al pubblico dal 1 luglio al 31 agosto 2015 nei seguenti orari:

ogni sabato e domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00

il 10 agosto Patrono di San Lorenzo dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00

Le persone interessate ad effettuare una visita potranno rivolgersi all'Ufficio di Informazione e Promozione Turistica del comune di Dogna

Per informazioni: tel. 0428-93000

Nei mesi di luglio e agosto riaprirà nei weekend il Museo del Territorio.

Quest'anno una novità: ad accompagnarci nelle visite sarà Angela Tommasi la quale ha partecipato al bando di concorso che metteva a disposizione una borsa lavoro per i mesi estivi.

BAMBINI BIELORUSSI A DOGNA

Domenica 21 maggio scorso, un gruppo di bambini Bielorussi, accompagnati dal Gruppo ANA Muzzana e dal capogruppo Livio Grosso, hanno visitato il nostro museo del Territorio. Nella mail di ringraziamento il capo gruppo ci scrive: "Devo, a nome di tutto il gruppo presente alla visita del vostro museo del territorio, dimostratosi un vero gioiellino, curato

e ben illustrato, farle i complimenti per la sua preparazione e modo di attrarre l'attenzione di noi visitatori particolarmente quella dei ragazzi bielorussi che non è facile. Abbiamo conosciuto un angolo del nostro Friuli fin d'ora, sconosciuto a molti."

Dopo la visita al museo i ragazzi sono stati accompagnati nella scoperta dei trinceramenti sui Implas.



PRIMA COMUNIONE

Il 24 maggio è stato un giorno speciale: il giorno della mia prima comunione.

Per l'emozione mi sono svegliato molto presto, sono andato in chiesa dove ad accogliermi c'erano don Arduino, Olga, un bellissimo coro che mi ha accompagnato durante tutta la cerimonia, i miei parenti e conoscenti.

Dopo le letture ho ricevuto la prima comunione e mi sono sentito subito più vicino a Gesù, mi sono accorto di quanto mi vuole bene.

È stato un giorno bellissimo!

Fabio

DOVE OSANO GLI AQUILONI... PER NON DIMENTICARE I NOSTRI NONNI.

Il prossimo 18 e 19 luglio gli amici del Cai di San Donà del Piave ospiteranno un evento, da loro organizzato, in Val Dogna.

Saranno due giornate che ci riporteranno sui sentieri, nelle trincee, nella storia della Prima Guerra mondiale. I partecipanti avranno l'opportunità di camminare sui sentieri che portavano rifornimenti in prima linea, potranno visitare la linea fortificata dei Plans e scoprire il nostro Museo del territorio. Nel pomeriggio di sabato le voci del dott. Silvo Stok, dall'ing. Paolo Maschietto, di Emidia Carrer e Carmen Bardellotto ci porteranno con i ricordi in mezzo alla vita di trincea, in mezzo alle montagne, presso la Casermetta in Plans dei Spadovai. La sera, alle ore 21.00, in Sella SompDogna, il coro Monte Canin di Val Resia ci farà sentire i canti che sicuramente risuonavano nella Valle ad accompagnare il sonno dei nostri alpini. Domenica mattina, dalle ore 9.00, aquiloni di pace, di memorie saliranno in cielo e danzeranno portando uno spettacolo unico nel suo genere all'ombra del Montasio. A concludere l'evento la Fanfara del Piave saluterà i partecipanti.

SAGRA DI SAN LORENZO

È ormai giunta l'estate e pertanto incombono i preparativi per la nostra sagra di San Lorenzo.

La manifestazione come in tutte le sue edizioni si svilupperà nel mese di agosto ed in particolare questo anno avrà una durata di 4 giornate, pertanto avrà inizio il venerdì, ed in particolare si andrà ad aprire chiosco e pesca di beneficenza in concomitanza con lo spettacolo "Don Chisciotte" che verrà messo in scena in piazza ed al quale vi invito a partecipare numerosi. Dopo questa piccola parentesi sul venerdì sera passiamo alla giornata di sabato, che come ogni anno darà il via al torneo memorial dedicato ai nostri compaesani Cecon Leonardo e Pittino Flavio; in serata si esibiranno il duo Alvio ed Elena con le loro musiche tradizionali e i balli di gruppo.

La domenica si apre con la tradizionale ma sempre affascinante marcia non competitiva "Un gir tra i borcs" e nel pomeriggio ci si diventerà in compagnia di "scapoli e ammogliati" del paese che si sfideranno in una avvincente partita di calcio a 5.

La serata sarà allietata dalle barzellette di "Romeo Patatti el Cjargnel" accompagnato dal gruppo dei "Tre...mendi".

Eccoci infine all'ultima giornata che questo anno corrisponderà al lunedì e avrà inizio con la Santa Messa e successivamente con l'apertura dei chioschi e della pesca di beneficenza. La serata infine si chiuderà con una suggestiva e innovativa serata acustico - itinerante in compagnia del gruppo dei "Doganirs".

Ovviamente durante le giornate dei festeggiamenti non mancheranno dei fornitissimi chioschi con piatti della nostra cucina tipica e qualche sorpresa che andremo a introdurre quest'anno oltre alla collaudata pesca di beneficenza che avrà ricchi premi per tutti.

Infine colgo l'occasione ringraziare tutte le persone che in maniera volontaria ogni anno mettono a disposizione il loro tempo e grazie a queste persone la sagra del nostro paese potrà continuare a darci emozioni e farci passare delle belle serate in compagnia.

NOTIZIE IN BREVE

NOVEMBRE 2014

23 novembre. Lo scorso Bollettino non abbiamo indicato il ricavato dalla vendita dei ciclamini per l'AGMEN che era di 270 €

DICEMBRE 2014

18 dicembre. E' stato attivato il servizio Fvg-WIFI. Fuori dal centro polifunzionale si può connettersi al servizio gratuitamente.

21 dicembre. Grandissimi, grandi e piccini si sono riuniti nel centro polifunzionale per la classica festa degli anziani. Alla fine i bimbi, stanchi per aver recitato, molti per la prima volta, hanno ricevuto i doni direttamente dalle mani di Babbo Natale.

27 dicembre. E' nevicato: pochi centimetri

GENNAIO 2015

30 gennaio. Una decina di centimetri di neve hanno imbiancato tutto il paese.

31 gennaio. Arance della salute, raccolta fondi per l' AIRC. Le offerte ammontano a 389 euro, confermando la generosità di noi dognesi.

Nel complesso abbiamo avuto un inverno caldo, umido e con poca neve a far riposare i campi.

MARZO 2015

7 marzo. Oggi si è svolto il corso BLSA propedeutico all'utilizzo del defibrillatore, nonché per imparare le basi per trattare un caso di arresto cardiocircolatorio.

Nei sabati di marzo è continuato il

tradizionale appuntamento con la tombola. Tutti i partecipanti sono usciti dal centro polifunzionale con un ricco "bottino".

20 marzo. Eclissi parziale di sole, tutti col naso all'insù a guardare la nostra stella giocare a nascondino con la luna.

31 marzo. Chiude i battenti il bar alimentari di via Roma con una festa organizzata dalla comunità dognese. Simona ha salutato tutti.

MAGGIO 2015

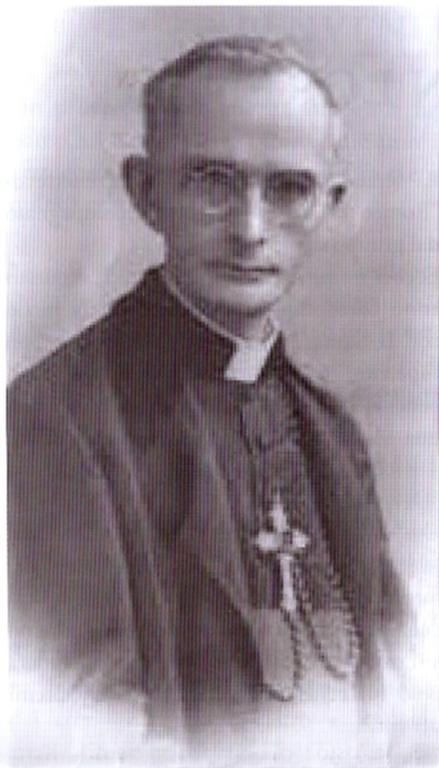
10 maggio. Festa della mamma. Azalee per la ricerca AIRC: sono stati ricavati 730 euro.

LUGLIO 2015

2 luglio. Anche quest'anno è stata monticata la Malga Bielighè, asinelli e pecorelle hanno animato la valle per qualche ora.

Storia di un Arcivescovo

A cura di Simona



Pittini arcivescovo.

Avevamo lasciato Pittini, appena nominato Ispettore negli Stati Uniti, di ritorno dall'Europa dopo un breve passaggio in Inghilterra e Irlanda.

Ora Pittini, nel suo libro di memorie, si concentra solamente sul racconto di cosa ha fatto a New Orleans tralasciando alcuni fatti di cui ora vi scriverò.

Appena arrivato negli Stati Uniti, subito dopo la sua nomina, fece un giro di conferenze nei seminari di New York, Newark, Albany, Buffalo, Rochester, Toronto, Milwaukee, Chicago e Baltimora predicando con entusiasmo le parole di Don Bosco. (Fonte Bollettino salesiano Gennaio 1932)

Non nascondeva le sue difficoltà con la nuova lingua, infatti introduceva i suoi discorsi così:

"I vostri superiori mi hanno dato mezz'ora di tempo per parlare. Ora io so che il mio inglese è misero, ma se tra venti minuti sarete annoiati e stanchi, vi prego di fare un po' di rumore con i piedi e io capirò." Ma nessuno si muoveva, lui parlava con entusiasmo per un'ora e

anche più ammaliando il pubblico con la vita di Don Bosco e con i suoi infiniti racconti personali.

Una delle cose che più lo gratificò fu la pubblicazione di una biografia di Don Bosco in inglese e la celebrazione della beatificazione di Don Bosco nella cattedrale di New York.

Fu tra i promotori del seminario e della scuola a Newton. Da un edificio

partecipare anche gli abitanti di Newton, un forno per il pane, una piccola fattoria. Durante la grande depressione del '29 e durante la seconda guerra, l'orto e i campi costruiti davanti alla proprietà aiutarono a sfamare gli studenti. Negli anni 80 la contea di Sussex ha acquistato il College che così è diventato statale.

Ma torniamo al racconto di Riccardo Pittini.



The Horton House

The Horton House come l'ha trovata mons. Pittini

fatiscente ricavò aule e stanze per 200 allievi. Seguendo il suo esempio gli stessi studenti e professori, nel tempo libero, iniziarono a costruire aule e stanze. Fu costruita una cappella dedicata a Santa Maria Ausiliatrice, una sede per la scuola di arti drammatiche a cui potevano

Sulla nave, di ritorno dall'Inghilterra, ebbe un incontro particolare infatti conobbe, anzi fu riconosciuto da Padre Peter Wynehoven: "E' lei l'ispettore Salesiano?" "Per servirla" "La divina provvidenza ha voluto farmela incontrare."



The Horton House com'è oggi

Il padre gli raccontò che aveva trovato dei finanziatori (raccolse circa 750 mila dollari) e che stava fondando un orfanotrofio che chiamò Hope Haven (Porto Speranza), a New Orleans dove avrebbero trovato posto 161 fanciulli. Purtroppo gli educatori che aveva assunto, secondo lui non erano in grado di formare questi ragazzi cresciuti nei quartieri più degradati, e quindi aveva pensato al metodo di Don Bosco. Pittini fu entusiasta della cosa e consegnò a

Capitolo Generale: si doveva nominare il nuovo Rettor Maggiore, Rinaldi era stato trovato morto pochi mesi prima. Quando tornò negli Stati Uniti si recò a Hope Haven. Quello che trovò lo sconvolse. I ragazzi avevano solo un cucchiaino e una ciotola di legno dove mangiare, la disciplina era severissima. “Erano preposti all’opera due sacerdoti di cui uno era amico degli allievi, mentre l’altro seguiva nell’educazione dei ragazzi il

che tratta i ragazzi come veri puledri da domarsi con la sferza, perchè le carezze non bastano.[...] e aveva per motto: “Senza sangue non s’impara!” Lui invece nei momenti di pausa si sedeva con i ragazzi sotto un albero e raccontava loro del Vangelo, delle sue avventure Sud-Americane e di Don Bosco. “Vedevo brillare nel loro volto tutta la speranza messianica di un “Nuovo Testamento””

Hope Haven continua ancora oggi, ad avere la sua funzione di orfanotrofio e scuola superiore, ad essa si è affiancata la fondazione “Hope Haven”, gestita dall’Arcidiocesi di New Orleans, che aiuta i poveri e le persone in difficoltà donando cibo e vestiti. Esiste anche un Hope Haven caffè, in cui si può mangiare con pochi dollari; una sorta di mensa solidale.

Nel agosto del 1933, Pittini inviò Celestino Moskal, come direttore e tesoriere, l’uomo ideale per questo compito. Nel frattempo “arruolò” altri Salesiani in Europa che prontamente inviò a Hope Haven. Gli inizi furono difficili, infatti il nuovo staff oltre che a educare e mantenere l’ordine doveva imparare l’inglese, ma i ragazzi furono ammaliati con lo sport, il teatro e la musica.

“La figura terribile del fiscale, giudice e carnefice era stata sostituita da quella amabile e paterna di Don Bosco, il più grande pedagogo dei tempi moderni.” Nel luglio del 1933 Pittini ricevette una lettera dal Rettor Maggiore Ricaldone: “Sua eccellenza il Nunzio e il signor Presidente della Repubblica di Santo Domingo desiderano fondare una Scuola agricola o una Scuola di Arti e Mestieri salesiana. Và, osserva e informaci.”

Abbiamo ricevuto numerose notizie del nostro Illustre compaesano. Verranno pubblicate tutte alla fine della lettura del suo racconto: “Memorie di un arcivescovo cieco.”

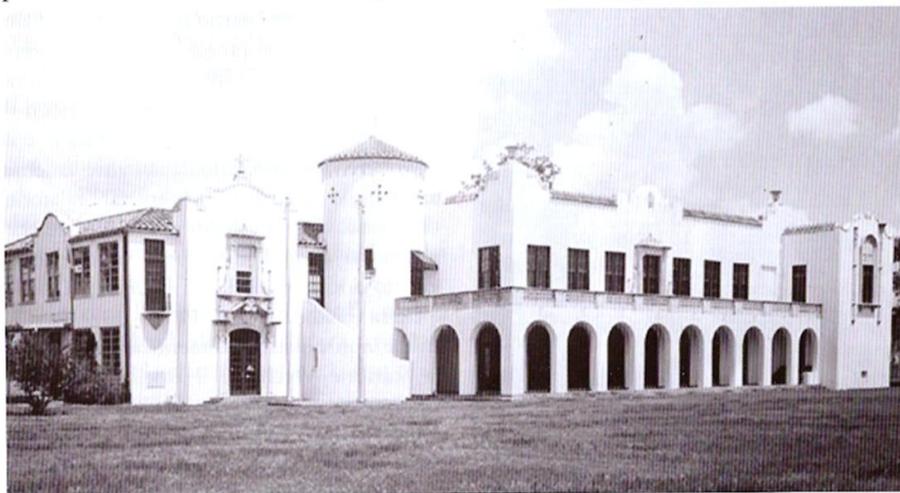


Hope Haven nel 1933

Wynehoven il libretto con le regole di Don Bosco.

Per il momento non potè fare di più perchè fu convocato a Torino per il

sistema repressivo, che disgraziatamente predomina ancora in moltissimi istituti. Quest’ultimo, un degno sacerdote tedesco, parteggiava per quella disciplina



Hope Haven oggi

Storie di borghi

Balador

A cura di Olga



da sinistra: Silvana, Dino Maria, Mino, Albino e Lina

Per chi ama "Storia di borghi" eccoci di nuovo nel Balador. Almeno nella prima parte non sono io a raccontare ma è Silvana che ci apre il suo cuore (con fatica) e ci fa partecipi della storia della sua famiglia, quella di Albino Tassotto di Chiut Goliz e Tommasi Maria, la figlia del sacrestano di Dogna detto Muini.

"Mio papà Albino faceva il ferroviere e per prendere servizio andava ogni giorno in bicicletta fino a Pontebba, anche nelle fredde giornate d'inverno. I turni lo obbligavano ad orari non sempre facili per la famiglia, che si era ingrandita con l'arrivo di Amedeo e mio. Papà e mamma decisero così di trasferirsi a Milano per rendere più facili il lavoro, gli studi e le condizioni di vita per tutti; ciononostante il Balador restava nel cuore di ciascuno e rimaneva meta di ogni vacanza. Mio fratello ed io passavamo quindi l'estate in compagnia della nonna e degli zii materni di Trieste sempre pronti a preparare torte sullo spoler e caffè "tal chialderut".

Con la guerra tante cose sono cambiate... e Milano non era più sicura, così la mia famiglia decise di ritornare "in Dogne". Amedeo frequentava il collegio a Udine ed io la scuola a Pontebba. Di quel periodo ho tanti ricordi, ma sicuramente il più vivido è quello del primo bombardamento al ponte di Dogna, che era un importante punto strategico. Quel giorno mi trovavo in Chiut Goliz ed era una bellissima giornata di sole. Improvvisamente da Plagnis apparvero aerei che brillavano nel cielo. Cominciarono a sganciare bombe che

cadevano su Dogna e borgate vicine e in un attimo fu tutto un grande fumo sul paese. Il ponte non era crollato, ma le bombe avevano distrutto tante case del paese e tutta la strada che io dovevo percorrere per tornare nel Balador. Se gli zii non mi avessero trattenuta, forse non sarei qui a raccontare questa storia! Dopo tanti sposamenti, fatiche e paure, la guerra finì e rientrammo a Milano. Ormai io e Amedeo eravamo cresciuti e facemmo nuove amicizie. Io incontrai Vincenzo e Amedeo Mariarosa: nacquero due nuove famiglie. Con i nostri figli continuava la tradizione delle vacanze in Friuli e ogni



Amedeo e Silvana Tassotto

estate ci si ritrovava con amici e parenti a fare passeggiate tra i rifugi e nelle borgate di Dogna.

Un bel ricordo di quei tempi sono le serate passate insieme alla nonna Catin, all'Ustin a Mariute, Gino, Egle e Claudia a cantare sotto le stelle... "TORNARIN DOMAN DI SERE"... Si cantava lungo il sentiero verso casa illuminato dal ferral e quelle voci così armoniose che illuminavano la notte... mi sembra ancora di sentirle.

Da quei giorni è passato tanto tempo, ma Dogna rimane per me e per la mia famiglia qualcosa di speciale: un luogo unico per tutti noi che ora, con il matrimonio delle nostre tre figlie e l'arrivo di 6 nipoti siamo diventati tanti. Il Balador per tutti, giovani e meno giovani, è come un nido di rondine che ci aspetta per regalarci giorni di svago, di allegria, di libertà, di riposo, di amicizie, di cose buone, di scampagnate, di felicità!

Il fiume con le sue acque limpide e il rumore famigliare del suo scorrere, il Montasio che ogni sera si illumina e offre sempre uno spettacolo diverso fanno di questo luogo, da noi tanto amato, un posto ricco di affetti: quello di tutte le persone che ci sono ancora e aspettano il nostro arrivo e quello di chi non c'è più ma che vive sempre in noi e con noi.

Questi sono i ricordi e le emozioni che ogni anno ci fanno ritornare tutti insieme, anche a volte solo per pochi giorni, con lo stesso entusiasmo nel Balador."

Nella prima casa del borgo vecchio, avevo accennato nel primo racconto, abitava Tassotto Valentino, un uomo di poche parole che quando, io bambina, passavo per andare dalla zia Amalia lo vedevo spesso seduto sulla piazzetta all'esterno della casa. Un paio d'anni dopo la sua morte in quell'abitazione arrivò da Chiut Goliz la nipote Eleonora (figlia di Santa, sorella di Valentino), con il papà Giacomo (Jacumut) molto anziano e il figlioletto Severino, attuale abitante assieme alla moglie Lorena. Per completare la storia di questa casa non posso non ricordare che per molti anni dentro quelle mura hanno vissuto anche le sorelle di Eleonora: Orsola e Liana (Freda).

Infine non possiamo dimenticare che anche la Stazione Vecchia e il casello ferroviario conosciuto ai più come il casello "dal Di Gion" facevano parte del borgo. Ho scritto facevano perché ora sono due ruderi e a me personalmente dispiace molto vedere il casello nelle attuali condizioni perché lì dentro ho vissuto anch'io per tre anni e



da sinistra: Alfreda, Santa e Onorina

mezzo e Maurizio, il mio primogenito, ha trascorso i suoi primi due anni di vita: è stato il terremoto a farci chiudere quella porta e sempre lui, l'orcolat, ha fatto fare la stessa cosa anche a Provino che con la moglie Maria e le figlie Lisetta, Lorena e Onorina abitavano nella Stazione Vecchia.

Con questo racconto finisce la storia del borgo vecchio, quello che solo le persone dai capelli bianchi ricorda.

Ora a grandi linee cercherò di scrivere quella più recente.

Era il 1964 quando una ruspa comincia a scavare per fare le fondamenta della casa di Roseano Mario. Lui, la moglie Gisella e il nipote Plinio erano emigrati in Svizzera con il grande desiderio, però, di tornare in paese. Era invece il 1970 quando anche Pittino Primo, giunto all'età della pensione, decide che era ora di lasciare Ugovizza e tornare a Dogna, così con tanto sacrificio costruisce la casa vicino al Bono. Così facendo si ricongiungono le due sorelle, Amalia (moglie di Omobono) e Maria (moglie di Primo) e lui, Primo, può andare ancora per diversi anni a Chiut Pupin nella casa che lo aveva visto giovane.

Era invece il 1969 quando Di Gion Guglielmo e la moglie Attilia decisero che era arrivato il momento di lasciare il casello e costruire un nido più grande per i loro figli fattisi ormai adulti.

Infine era il 1973 quando iniziarono i lavori per la costruzione di due condomini atti ad ospitare le famiglie sfollate di Chiut di Gus a causa di smottamenti allora in atto.



Giacomo Pittino, marito di Santa

Per concludere aggiungo la storia di una giornata particolare vissuta da Peruzzi Olga che pur essendo una bambina non l'ha mai dimenticata ed è paradossalmente il contrario di quella vissuta da Silvana: una era a Chiut Goliz anziché nel Balador, l'altra era nel Balador mentre doveva essere a Coronis, borghi vicinissimi.

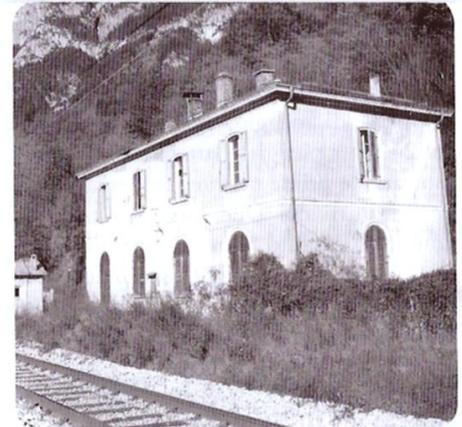
Era il 12 dicembre 1943, di domenica, Olga, otto anni, ed Evelina, dodicenne, erano scese da Coronis per partecipare alla "Messe grande", ignare di quello che sarebbe successo quel giorno. Terminata la S. Messa si apprestavano a iniziare la salita verso casa ma vedono arrivare dal Balador un gruppetto di persone e si ricordano che Primo e Maria, di Chiut Pupin, quel giorno battezzavano la loro bambina, Giovanna (ora abita nella frazione Porto) e decidono di fermarsi a guardare il passaggio della piccola. Mentre erano all'inizio del ponte sul Fella ed erano le 12,30, vedono arrivare diversi aerei: un momento ed è stato l'inferno: quello che era uscito dalla loro pancia e scendendo luccicava, e loro non capivano cosa potesse essere, erano bombe. Non sapendo cosa fare si uniscono al gruppetto con la bambina e sentono che Amalia, la zia della piccola e la mamma parlavano di andare a Mincigos perché le case erano semi distrutte. Tutti pieni di paura attraversano il Balador e si dirigono verso Costafaletto e cercano con il cuore in gola e le gambe tremanti di salire lungo il "troi dal stali dal Cjaute". Olga a un certo punto non ce la faceva a camminare allora il Jacum Treppo, santolo della piccola Giovanna, la prende sulla schiena e un po' lui e un po' la santola, le Gjovane dal Quinto di Coronis, la portano fino sul sentiero che collega Mincigos a Chiut Pupin. Lì il gruppetto si divide: uno va verso Mincigos e l'altro verso Chiut Pupin e Coronis. Anche lassù le case avevano risentito del disastro successo in paese. Quando Olga ed Evelina sono arrivate a Coronis i rispettivi genitori erano disperati non sapendo niente di loro.

Questo era solo l'inizio della distruzione del paese: il peggio doveva ancora arrivare. Sicuramente come nella storia degli altri borghi ho dimenticato qualcosa e qualcuno, però come ho già detto questi sono ricordi che le persone condividono con noi: non ci vogliamo assolutamente sostituire agli storici.

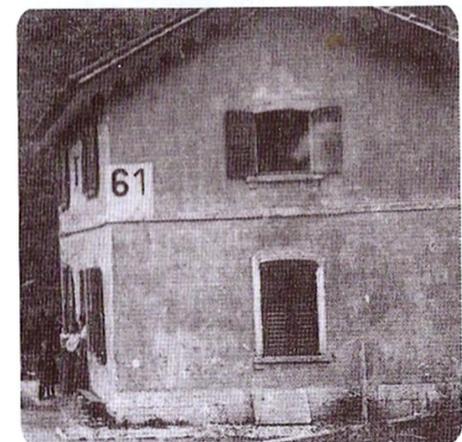
Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutata e ai lettori do appuntamento, probabilmente, in Costafaletto.



Casa di Pittino Primo



Stazione vecchia



Il casello

100 Anni dalla grande guerra

A cura di Emiliano

Quest'anno ricorre il Centenario dello Scoppio della Grande Guerra e non possiamo non ricordare quanto contribuì e subì il peso dell'immane conflitto il nostro comune. Già a partire dal 1914 Dogna e la sua Valle venne "occupata" da reparti militari impegnati nella costruzione ed approntamento delle vie di comunicazione necessarie per un eventuale guerra contro l'Austria-Ungheria. Lo scoppio di mine, le perforatrici pneumatiche e i colpi delle mazze scandirono nell'estate 1914 il ritmo dei reparti di lavoratori militarizzati delle compagnie del Battaglione Alpini Pieve di Teco che furono gli artefici della costruzione della strada della Val Dogna e suoi accessi. Ancora oggi si possono ammirare i resti della "ardita" rotabile che risaliva il "Cjanal di Dogne". Sul territorio comunale, man mano che ci si avvicinava all'imminente conflitto, aumentarono i reparti militari, con la conseguente nascita di veri e propri "villaggi di guerra" composti da baraccamenti, magazzini viveri e munizioni, ripari per quadrupedi e comandi di reparto. Sul Fiume Fella vennero rinforzati e ricostruiti ben due ponti, uno pedonale e l'altro per il passaggio dei pesanti traini d'artiglieria che salivano alla prima linea. Nel 1915, in particolare nel mese di maggio, già alle prime ore del 24, gli alpini del Battaglione Gemona subivano le prime perdite, nel tentativo di impadronirsi dei Due Pizzi. La tragedia non colpì soltanto i combattenti di prima linea, ma con l'inizio dell'assedio del Forte Hensel da parte delle nostre artiglierie, anche Dogna e la sua popolazione pagò un



Una delle due batterie da 305 posizionata in fondo al paese a Dogna.

pesante contributo. A sud del paese, sempre a partire dal maggio 1915, si posizionò una batteria di obici da 305, con i due enormi pezzi posizionati sul greto del Fiume Fella. Questi enormi calibri, spararono i primi

colpi sul Forte Hensel il 12 giugno, alla presenza di autorità civili e militari come il Gen. Cadorna e Gen. Porro (il Gen. Cadorna sparò personalmente il primo colpo). Con proiettili del peso medio di 350 kg cadauno proiettati a ben 13 km di distanza, superando le creste dei monti a cavallo tra Val Dogna e Val Canale, si dava inizio ad un duello di artiglierie. Per rappresaglia ai nostri tiri, le Imperialregie artiglierie Austroungariche, cominciarono

durante la guerra 1915-18, su segnalazione del figlio Sig. Soprano Armando di Verona, che ha fatto pervenire a Simona Marcon alcune foto e preziose notizie, ricordiamo la figura di Soprano Giacinto, nato a Dogna il 25 novembre 1895. Fu ufficiale di Fanteria (nello specifico Sotto Tenente) e poco più che ventenne, combattente sul Carso Triestino; di seguito nelle Ardenne sul Fronte Francese (dove alcuni reparti del Regio Esercito Italiano, essendo il Regno

IN RICORDO
DI
SOPRANO GIACINTO
NATO A DOGNA-UD 25 NOVEMBRE 1895
IVI DECEDUTO IL 13 GIUGNO 1964
UFFICIALE DI FANTERIA DELLA 1^a GUERRA MONDIALE



1915-18

S. TENENTE POCO PIÙ CHE VENTENNE
COMBATTENTE SUL CARSO TRIESTINO,
NELLE "ARDENNE" (FRONTE FRANCESE)
PROMOSSO TENENTE PER MERITI
DI GUERRA. AUTORIZZATO A
FREGIARSI DI TRE MEDAGLIE
SECONDO LO STATO DI SERVIZIO



1940-45

RICHIAMATO ALLE ARMI
QUASI CINQUANTENNE CON
IL GRADO DI 1° CAPITANO
FU ASSEGNATO ALL'UFFICIO
CENSURA ESTERA A ROMA.
SI SOTTRASSE ABILMENTE
ALLA CATTURA DOPO
L'8 SETTEMBRE 1943 IN
TERRITORIO METROPOLITANO
OCCUPATO

24 MAGGIO 1915-24-MAGGIO 2015

a bersagliare l'abitato di Dogna a più riprese, con proiettili di calibro 305 e 420 mm. Numerosi furono gli edifici danneggiati, civili e militari; anche le "roste" del Fiume Fella vennero colpite, creando enormi crateri nel terreno. Per salvaguardare la popolazione civile e militare, nonché il personale dell'Ospedaletto da Campo allestito presso l'attuale Casa Canonica, nella galleria della Strada Nazionale, venne predisposto un rifugio. Onde evitare le schegge e i danni da materiali proiettati dagli scoppi, la luce della volta della galleria, a monte e a valle, venne "tappata" con robuste strutture e assi in legno. Per raccontare gli episodi, le tragedie e le vicissitudini legate alla Grande Guerra sul nostro territorio non basterebbero degli anni, vista la ricchezza di episodi storici; per oggi accontentiamoci di rivolgere un pensiero e una preghiera per coloro che si trovarono da soldati e non ad essere protagonisti di quelle tragiche vicende.

Tra i nostri compaesani combattenti in armi

d'Italia alleato a fianco della Francia, vennero destinato a supporto dell'Armee). Venne promosso al grado di Tenente per Meriti di Guerra e autorizzato a fregiarsi di tre medaglie secondo lo stato di servizio. Come molti ufficiali e soldati, dopo la dura esperienza nelle trincee, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, venne richiamato alle armi. Quasi cinquantenne con il grado di 1° Capitano fu assegnato all'Ufficio Censura Estera a Roma. Con l'8 settembre 1943, si sottrasse abilmente alla cattura da parte delle Truppe Tedesche, in territorio metropolitano occupato. Morì a Dogna il 13 giugno 1964. Con l'occasione del Centenario, chiunque avesse piacere di contribuire con testimonianze, foto e documenti sarà benaccetto. Il migliore modo per ricordare e onorare la memoria dei nostri avi è far conoscere la loro storia.

Emiliano Di Gion

PITTINO GAETANO

Il giorno 17 dicembre 2014 il nostro compaesano Pittino Gaetano ha avuto l'onore e il privilegio di ricevere dalle mani del Prefetto di Gorizia, facente veci del Presidente della Repubblica, l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana, per meriti di servizio verso la nazione.

All'età di 18 anni, incoraggiato dal suo mentore Silverio Alfredo, fece domanda per entrare nel corpo della Polizia di Stato. Dopo l'iniziale selezione tenutasi a Udine e quella successiva di Roma, venne destinato alla scuola allievi agenti di polizia di Caserta. A seguito del sisma che colpì la "Città della Reggia", venne però trasferito a Bolzano, a suo tempo la scuola più dura e selettiva d'Italia.

Lui abituato a correre per i prati e vivere in piena libertà tutt'ad un tratto si trovò rinchiuso in una caserma. Furono mesi difficili. "Volevo mollare tutto e tornare a casa. Dovevo studiare, io che odiavo i libri! Neanche conoscevo l'esistenza del Codice Penale! Fortunatamente mi appassionai alla materia e strinsi i denti" ci confessa. Studio e rigore erano all'ordine del giorno: "Ricordo che quando ci davano il permesso di uscire la sera dovevamo essere in divisa, coi guanti bianchi e in dotazione dovevamo avere: un gettone, numeri utili di soccorso, una matita (perchè la matita scrive sempre!) e un pezzo di carta."

Trascorso il periodo di addestramento a Bolzano, fu selezionato per i NOCS, ma purtroppo fu rifiutato per la specialità, perchè non sapeva nuotare. Vista, comunque,

la sua preparazione in campo di difesa personale, l'ottima conoscenza delle armi e la preparazione nel tiro di precisione venne dirottato al servizio scorte.

Prima di prendere servizio nel reparto scorte della Questura di Gorizia, dagli anni 1981-1989, fece un periodo di stand-by come agente di polizia di frontiera a Gorizia, era il periodo dei cambiamenti politici nei paesi dell'Est Europa e del crollo del muro di Berlino.

Iniziò quindi successivamente a fare l'agente di scorta a politici e ad autorità ritenute obiettivi sensibili.

Lui nato a Dogna in un piccolo paese sempre rimastogli nel cuore, e dove sorgono le "sue care" Alpi Giulie, non avrebbe mai immaginato che nella sua vita avrebbe avuto la possibilità di proteggere e conoscere tutti



Gaetano il giorno della pensione.

i Presidenti della Repubblica Italiana, da Pertini a Napolitano, i pontefici Wojtyła e Ratzinger, e il "padre" della Perestroika

Michail Gorbaciov. E varie figure del mondo politico di quei anni.

Nel frattempo, diventato sotto-ufficiale, dal 1999 fino al termine del servizio fu nominato segretario particolare del questore di Gorizia.



con papà Benito, mentre attraversa il Fella

Nel 2002 e nel 2003 ha ricevuto due onorificenze: la medaglia di bronzo e la croce d'argento per il meriti di servizio.

La nomina di Cavaliere della Repubblica, oltre che a riempirlo di orgoglio è stata per lui una sorpresa: infatti contrariamente a quanto accade di solito la nomina è arrivata direttamente dal Ministero dell'Interno e non su segnalazione del Prefetto o del Questore.

Con queste righe vogliamo partecipare alla sua felicità per la nomina a Cavaliere della Repubblica, cosa che inorgolisce anche noi dognesi.

Buona pensione Gaetano "Camelut!"

LA LUCCIOLATA

Il prossimo 31 luglio torna l'appuntamento con la solidarietà: la Lucciolata.

La manifestazione che raccoglie fondi per la Casa Via di Natale di Aviano, con una passeggiata serale per le vie del paese, ormai è un appuntamento classico per la comunità di Dogna. Quest'anno al ritorno in piazza, se il tempo lo permette o al centro sociale parrocchiale, Cristiano Lui (fisarmonica) e Annalisa Biancofiore (voce) presenteranno un concerto di canzoni d'amore nel periodo delle due guerre e dell'immediato dopoguerra.

60 ANNI DI MATRIMONIO DI PIERINO E ATTILIA GUBIANI

"Con voi abbiamo vissuto momenti indimenticabili: giornate piene di sorrisi e gioie, ma anche attimi profondi e costruttivi. Siete due persone stupende e insieme formate una coppia coi fiocchi. Per questo vi auguriamo un felice 60° anniversario di matrimonio!"

Miryam e Tiziana



BENVENUTE OFFERTE

Un proverbio dice che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Noi, vi diciamo il vero che abbiamo tanta gioia nel ricevere, quindi grazie a:

- Treppo Giorgio – Chiesa in Valmalenco (SO) in memoria di Treppo Giacomo e Antonino e Roseano Elda, € 50,00;
- Ratto Liliana (TO) in ricordo di Tassotto Luigia – pro opere parrocchiali, € 100,00;
- Treppo Gianni – Cavazzo Carnico (UD) - pro opere parrocchiali, € 50,00;
- Pittino Nello – pro Chiesa, € 20,00;
- Cappellari Marisa (VA) – pro opere parrocchiali, € 50,00;
- in memoria di Tommasi Adele, € 85,00;
- in occasione dei 60 anni di matrimonio dei coniugi Gubiani Pietro e Roseano Attilia – Gemona del Friuli (UD), € 50,00;
- i figli, in memoria di Di Marco-Pittino Armida, € 100,00;
- in memoria di Di Marco-Pittino Armida € 35,00;
- la nonna Pittino Andreina e la bisnonna Pittino Amalia in occasione del battesimo di Zanata Alessandro, € 100,00;
- Pittino Maria – Tarvisio (UD) in memoria dei suoi defunti, € 50,00;
- Ditta di Bolzano, per riunione al centro sociale, € 200,00;
- Roseano Gina – Carpi (MO), € 30,00;
- Pittino-Bergagna Adele – Gemona del Friuli (UD), € 30,00;
- la moglie e figli in memoria di Pittino Camillo, per la chiesa del Porto € 100,00.
- in memoria di Pittino Italo, € 100,00.
- n. 6 persone che desiderano restare anonime hanno fatto offerte per un totale di € 110,00.
- Soprano Armando, (VR) - € 50,00.

In occasione del funerale di Pittino Italo la famiglia, memore della sofferenza patita dal loro caro a sapere i nipotini da soli nell'incubatrice a lottare per la vita, durante i quasi tre mesi di degenza nel reparto di neonatologia, hanno chiesto di devolvere volontarie offerte a favore di tale reparto ottenendo un contributo di € 850: in questo modo il loro dolore si è

trasformato in speranza di vita per altre piccole creature.

Tornando al proverbio iniziale le persone che ci aiutano con le loro offerte a mantenere i nostri impegni missionari sicuramente trovano gioia nel dare sapendo che un loro piccolo o grande sacrificio significa offrire ad altri, piccoli o malati, la possibilità di studiare o curarsi.

I soldini raccolti con i sciops, € 150 li abbiamo mandati a suor Anna (Haiti) per le sue bambine strappate dalla strada. A proposito di sciops, dobbiamo scusarci per non aver visitato le famiglie di via Roma e via Nazionale perché i "Re Magi" a turno hanno pensato bene di ammalarsi!

Altre offerte che persone generose ci danno durante l'anno le abbiamo inviate in Guinea Bissau dove opera, assieme ad alcuni suoi collaboratori, anche il dott. Agostinis, medico dell'ospedale di Tolmezzo. Laggiù, a Cumuka, nella lontana Africa, era da portare a termine il progetto per una vera maternità: non chiedevamo niente di meglio per inviare i nostri 230 euro.

Nella busta assieme ai ringraziamenti abbiamo trovato anche un foglietto: lo trascriviamo.

Una leggenda africana racconta di un incendio nella foresta, il leone e tutti i grandi animali fuggivano lontano dalle fiamme. Un piccolo colibrì, invece, con una goccia d'acqua nel becco volava verso le fiamme. Il leone gli gridò: "Credi di poter spegnere l'incendio con la tua goccia di acqua?". Senza fermarsi il colibrì rispose: "Faccio la mia parte".

Continua pure anche la solidarietà che da tanti anni cinque nostre famiglie danno ad altrettante del Perù e con i tempi che stiamo vivendo la nostra gratitudine è veramente tanta perché le suore che gestiscono la scuola contano sull'arrivo di quanto possiamo inviare loro ogni sei mesi. Silea, impegnata nella cura della chiesa e degli addobbi per le celebrazioni desidera ringraziare di cuore tutti coloro che le danno o inviano offerte per l'acquisto dei fiori atti a rendere più accogliente la casa di Dio.

BENVENUTI



Foschiatto Alessio, di Monica Roseano e Fabio, nato a San Daniele del Friuli il 23 marzo 2015



Isabel Tavoschi, di Elia e Elisa Cecon nata a Tolmezzo il 29 maggio 2015



Caterina Compassi di Federico e Nina Hlebanja nata a Jesenice il 4 giugno 2015

*A Caterina
Ogni giorno, a quelli precedenti, sembra uguale,
poi arrivi tu ed ecco che diventa speciale!
Nonni commossi che sorridono di contentezza,
zii e cuginetti trepidanti di stringerti
tra le braccia! Tutti siamo molto grati di
averti ricevuta, ma soprattutto mamma e
papà che, con te, rinascono di felicità!*

Anagrafe

REQUIE SIGNOR, PAI GNESTRIS MUARTS

DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



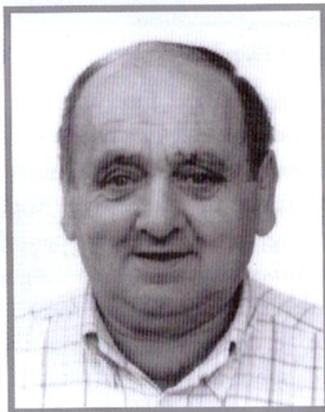
DI MARCO MIDA, nata a Pontebba il 22 giugno 1931, deceduta a Tolmezzo il 17 maggio 2015, riposa nel camposanto di Dogna.

Cara mamma Mida, dolce nonna tu sai che oggi è un giorno triste per noi.

Non riusciamo a nascondertelo. Per consolarci, guardiamo su verso il cielo, oltre le cime dei monti. Ecco i tuoi occhi azzurro cielo, ecco il tuo sguardo luminoso e sereno. Ti sentiamo vicina, molto vicina. Sentiamo il calore del tuo abbraccio, il tuo affetto infinito. Sappilo: tutti, qui, ti vogliono bene. Tutti ti ricordano: sei stata forte, paziente e sincera. Sei stata buona e semplice. Siamo con te, oggi, per accompagnarti in questo viaggio.

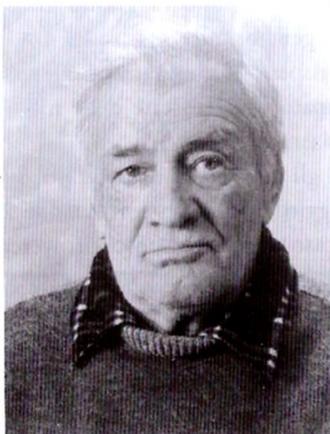
Dai, vola lieve e leggera tra le cime dei nostri monti: c'è pace lassù.

Un abbraccio forte Luciana, Giorgio, Fabrizio e Alessandro, i nipoti Gabriele e Michele e i parenti tutti.



PITTINO ITALO nato a Chiutzuquin (Dogna) il 05 marzo 1942, deceduto il 23 giugno 2015 a Dogna, riposa nel camposanto di Dogna.

"Il bene che ci siamo voluti non finirà perché più forte della morte è l'amore"



CARLO CECON, nato a Chiut di Gus (Dogna) il 29 ottobre 1936, deceduto il 18 febbraio 2015 a Gemona, riposa nel camposanto di Osoppo, accanto al suo papà, alla sua mamma e alla sorella Luisa.

Da lassù quando ti trovi sulla porta del Paradiso in attesa dei tuoi cari, prega per noi, fa sì che i nostri cuori siano sempre più buoni e solidali: ne abbiamo tanto bisogno. La tua frettolosa scomparsa ci ha lasciati tutti senza parola, non hai dato il tempo necessario ai dottori di salvarti la vita e rimanere ancora con noi. Nei nostri cuori hai lasciato una profonda ferita, tanta tristezza e malinconia.

Il mio ricordo va a quando eravamo fanciulli amici inseparabili diventati adulti insieme: mi vengono in mente le numerose feste organizzate a Plagnis "La dal Bogà" circondati da tanti amici e bellissime ragazze di Plagnis, di Vissocco, Piccolcolle, Dogna.

Caro cognato, mentre scrivo ho il cuore in gola e le lacrime agli occhi.

Un giorno ti raggiungerò, porterò con me la tua fisarmonica, la mia chitarra e la tromba e a suon di musica faremo cantare e ballare a ritmo di valzer tutti i Santi del paradiso.

Tuo cognato Giacomino e tua sorella Adele



TOMMASI ADELE, nata a Dogna il 14.09.1924, deceduta a Padova il 12.05.2015

*I tuoi occhi azzurri e limpidi,
la tua dolce saggezza,
il tuo amore
sono nel mio cuore.*

Nadia

*Il tuo dolce sorriso
sarà per noi
il ricordo più bello. Mandi.*

I tuoi cari.

MATRIMONIO



Angelo Pittino e Sacchet Stefania si sono uniti in matrimonio a Pontebba 14 giugno 2015